



Nei francobolli italiani è fatto divieto di rappresentare personaggi ancora in vita ad eccezione dei capi di Stato e del Pontefice e per questo motivo nel nostro francobollo sono riconoscibili soltanto il Commissario tecnico Enzo Bearzot, Gaetano Scirea e Paolo Rossi, soprannominato "Pablito" per essere stato il miglior marcatore di Spagna '82 con sei gol.

Non si possono certo dimenticare tutti gli altri atleti azzurri e gli addetti ai lavori che parteciparono al Campionato mondiale di calcio del 1982 in Spagna, anche per loro questo francobollo vuole essere la riconoscenza e la gratitudine che le Istituzioni riservano a chi ha realizzato qualcosa di indimenticabile.

Sarà sempre un piacere ricordare e riascoltare Nando Martellini e quelle sue parole al termine della finale: "Campioni del Mondo, Campioni del Mondo, Campioni del Mondo" detto tre volte di fila perché era la terza volta che l'Italia vinceva il Campionato mondiale di calcio.

Sono trascorsi quaranta anni e l'orologio del tempo che passa non si può fermare, lo sappiamo bene e come ci ricorda Antonello Venditti in "Amici mai"...certi amori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano, amori indivisibili, indissolubili, inseparabili..." come gli italiani e la Nazionale di calcio ieri come oggi in questo francobollo che dopo 40 anni ricorda il Mondiale, dove la gente per festeggiare era scesa in strada spontaneamente e si era unita ed era finalmente diventata un popolo.

Stefano Morandi



Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "lo Sport" dedicato alla vittoria della Nazionale italiana nel Campionato mondiale di calcio del 1982, nel 40° anniversario





Poste Italiane comunica che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha emesso, il giorno 5 dicembre 2022, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica “lo Sport” dedicato alla vittoria della Nazionale italiana nel Campionato mondiale di calcio del 1982, nel 40° anniversario, tariffa A zona 3.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e formato stampa: 40 x 30 mm; formato tracciatura: 46 x 37 mm; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: cinque; tiratura: quattrocentomilacinque esemplari; foglio: quarantacinque francobolli.

La vignetta raffigura Enzo Bearzot, allenatore della Nazionale italiana nel Campionato mondiale di calcio del 1982, portato in trionfo dai suoi giocatori dopo la vittoria nella storica finale contro la Germania Ovest; si riconoscono tra gli azzurri Paolo Rossi, goleador di quel mondiale, e Gaetano Scirea, che interpretò magistralmente il ruolo del libero.

In alto a destra è riprodotto il logo del Museo del Calcio.

Completano il francobollo la legenda “40° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA AI MONDIALI DEL 1982”, la scritta “ITALIA” e l’indicazione tariffaria “A ZONA 3”.

Bozzettista: Fabio Abbati.

Roma, 5 dicembre 2022.

Corporate Affairs - Filatelia
Giovanni Machetti



L'emissione di un francobollo è una manifestazione di sovranità da parte dello Stato che attraverso la carta valore postale riconosce al soggetto interessato la propria gratitudine e l'onore per aver svolto o fatto qualcosa di importante.

La Repubblica Italiana affida il compito di realizzare le carte valori postali – ossia i francobolli – al Ministero delle Imprese e del Made in Italy MIMIT che recentemente ha sostituito il MiSE - Ministero dello Sviluppo Economico.

Questo francobollo, dedicato al 40° anniversario della vittoria del Campionato mondiale di calcio, ci ricorda un momento storico ed esaltante in cui un'intera Nazione dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini all'ultimo degli Italiani si è stretta intorno ad un sogno durato 29 giorni in terra di Spagna, culminato con la vittoria della Nazionale Italiana in finale contro la Germania conquistando così il suo terzo titolo nell'olimpico del calcio.

La storia ci racconta che alla fine degli Anni '70 l'Italia era molto diversa da quella di oggi, incerta e divisa nella politica, tragicamente segnata da accadimenti senza precedenti come il rapimento e l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro.

Erano gli anni di piombo, anni difficili e tormentati dal dubbio se la democrazia nel nostro Paese potesse resistere e continuare a garantire la libertà e con essa un futuro per tutti i cittadini.

Prima di partire per giocare i Mondiali in Spagna, la nostra Nazionale di calcio era stata criticata per alcuni risultati, ma anche e soprattutto per certe scelte tecniche che aveva deciso Enzo Bearzot assumendosi grandi responsabilità in ambito sportivo, senza dimenticare che il calcio italiano era stato attraversato poco tempo prima dalla bufera degli illeciti sportivi e del calcio scommesse.

Goffredo Mameli quando aveva scritto “Fratelli d'Italia”, il nostro inno nazionale, nella seconda parte del testo aveva usato parole adatte e spiegato bene che “... noi siamo da secoli calpesti e derisi, perché non siam popolo, perché siam divisi...” ed aveva perfettamente ragione. L'Unità d'Italia era riuscita e realizzata sulle carte geografiche, quindi scritta in maniera indelebile sui libri di storia; ma troppo spesso gli italiani si mostravano divisi senza possibilità di trovare punti o argomenti in comune.

La vittoria del Campionato mondiale di calcio in Spagna, giocata l'11 luglio 1982 allo Stadio Santiago Bernabeu di Madrid davanti a 90.000 spettatori, scatenò un entusiasmo senza precedenti. Dopo la partita la gente scese in strada spontaneamente per festeggiare e si formarono cortei di persone amalgamate da questa vittoria; improvvisamente gli italiani non erano più divisi perché erano diventati un popolo... avevano ritrovato l'unità nel pallone che meglio di tante altre cose spiegava al mondo chi erano e cosa sapevano fare gli italiani.



L'evento suscitò clamore e voglia di fare in tutti i settori della vita quotidiana, le persone erano più felici e volevano vivere liberamente senza più le paure e le incertezze degli anni di piombo.

Non era stato un sogno, era tutto vero, magicamente vero, la gente era scesa in strada per festeggiare e non per protestare. Erano scesi uniti, donne e uomini di ogni età, senza distinzioni di ceto sociale e di appartenenza politica. Era la prima volta e non si capiva bene perché tutto questo era avvenuto così all'improvviso e spontaneamente senza che nessuno lo avesse programmato e preparato prima.

Certo che per essere un popolo non potevano bastare un pallone, i Mondiali di calcio e la Nazionale Italiana, però vedere il nostro Presidente della Repubblica gioire ed esultare sugli spalti del Santiago Bernabeu come un tifoso qualsiasi e poi accompagnare i calciatori e lo staff degli Azzurri nel ritorno trionfale giocando a carte in aereo con Bearzot, Zoff e Causio, fece comprendere a tutti che molte barriere erano state superate e che era nato uno spirito nuovo con il desiderio di un Paese unito e forse era finalmente nato il popolo che tanto avevano desiderato Goffredo Mameli e gli altri protagonisti del Risorgimento e dell'Unità d'Italia.

I Musei, per destinazione, sono i luoghi deputati per la custodia, la conservazione e la valorizzazione dei cimeli e all'interno, nei vari spazi allestiti, corrono i ricordi e le emozioni di chi ha vissuto gli eventi. Seppur ampio e spazioso, mai nessun museo potrà essere abbastanza grande da contenere tutte le emozioni che il Campionato mondiale di calcio del 1982, giocato in terra di Spagna, aveva regalato e lasciato nel cuore degli italiani.

Il Museo del Calcio di Coverciano ci riporta immancabilmente a Fino Fini, il dottore, scelto come medico della Nazionale Italiana di calcio dall'indimenticabile Artemio Franchi.

È stato Fino Fini a realizzare il Museo del Calcio, dove amava ricordare a tutti i visitatori che lui partecipò come ultima spedizione mondiale proprio a quella di Spagna 1982, di cui il nostro francobollo celebra il 40° anniversario.

Chi ha avuto la fortuna di conoscere Fino Fini ricorda senz'altro la sua passione per il calcio e per la storia ed i cimeli sportivi da lui raccolti e custoditi nel Museo di Coverciano dove tante volte ha organizzato incontri con annulli speciali e cartoline, lasciando anche nella filatelia il ricordo delle sue passioni e l'amore che aveva per il calcio, per Firenze e per la nostra Nazionale.

Guardando le immagini di quelle memorabili partite giocate nel 1982, si nota immediatamente la differenza delle maglie, senza i nomi dei calciatori e senza gli sponsor, erano davvero altri tempi e non c'era neppure il Var, altrimenti Italia-Brasile sarebbe finita 4-2 e non 3-2, con buona pace dei brasiliani riconoscendo il merito e la gloria a Giancarlo Antognoni, che si vide negare un gol assolutamente regolare.